

gli altri tornei

INGHILTERRA

Il Manchester torna in testa Solskjaer stende il Charlton

Nel posticipo della 27ª giornata una doppietta del norvegese Solskjaer ha permesso al Manchester United di passare per 2-0 sul campo del Charlton. Con 54 punti il Manchester torna a scavalcare Liverpool e Newcastle (che ha disputato una gara in meno), a quota 52, dopo i successi di sabato sull'Ipswich (0-6) e Southampton (3-1). L'Arsenal, che ieri ha sconfitto fuori casa l'Everton grazie ad un gol di Wiltord, insegue al 4° posto con 51 punti.



SPAGNA

È un Real Madrid inarrestabile 7 gol al Las Palmas, 5 Morientes

Dopo due sconfitte di fila il Real Madrid è tornato alla vittoria nella 25ª giornata della Liga. I campioni di Spagna hanno sommerso il Las Palmas sotto il peso di 7 reti, cinque delle quali sono state realizzate da Morientes (più un'autorete e un gol di Zidane). Il Real ora guida la classifica con 43 punti davanti al Valencia (42), fermato sabato 0-0 dal Celta. Negli altri risultati di ieri spiccano il successo del Malaga sull'Alaves (1-0) e il pareggio tra Deportivo La Coruña e Villareal (0-0).

GERMANIA

Bene Amburgo e Norimberga In testa c'è il Borussia Dortmund

Due successi casalinghi nei posticipi della 22ª giornata della Bundesliga. L'Amburgo ha sconfitto il Colonia 4-0 (reti di Fukal, autogol, Barbrez e Romeo) mentre il Norimberga s'è imposto 2-1 sul Monaco 1860 (reti di Rink e Bierofka per i padroni di casa, di Tavcar per gli ospiti). Sabato, nel match-clou, Bayern Monaco e Borussia Dortmund hanno pareggiato 1-1 mentre il Bayer Leverkusen ha battuto 5-0 il Moenchengladbach. In classifica il Dortmund (47) ha 2 punti di vantaggio sul Bayer (45).

OLANDA

Feyenoord e Ajax a braccetto L'Utrecht perde secco in casa

Feyenoord e Ajax continuano la loro corsa in testa al campionato olandese. Ieri i biancorossi hanno vinto 1-0 sul campo del Groningen (rete di Tomasson) mentre i "lancieri" non hanno faticato più di tanto per battere il RKC Waalwijk 3-1 (doppietta di Machlas e gol di Bergdølmo; Govedarica - ex Lecce - per gli ospiti). A sorpresa l'Utrecht è stato sconfitto in casa dal NEC Nijmegen 1-4. In classifica Feyenoord e Ajax hanno 45 punti (21 gare disputate); al 3° posto il PSV Eindhoven con 40 punti (22 match).



l'altra metà del calcio **SANTOS** Negli anni 60 la squadra di San Paolo dominò in lungo e in largo la scena del calcio internazionale

Francesco Caremani

SANTOS (SAN PAOLO) Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé. Un nome, un campione, anzi il campione dei campioni, la storia di una squadra. Sì, perché la leggenda del Santos, le sue grandi vittorie, le sue eccezionali performance sono legate a un solo giocatore, Pelé. Squadra come la Juventus, il Real Madrid, il Liverpool, il Bayern Monaco hanno tutte una galleria infinita di fuoriclasse da ricordare, il Santos uno solo: Pelé. In Brasile, negli anni Sessanta i giornali scrivevano: "Senza di lui, il Brasile perde almeno il trenta per cento del suo potenziale; il Santos, la metà", tanto per rendere l'idea e per non apparire esagerati nella disamina del rapporto tra il più grande giocatore di calcio brasiliano e quella che è stata la sua squadra, sua nel senso più profondo della parola. Il Santos è stato fondato il 14 aprile 1912 da Raimundo Marques, Mario Ferraz e Argemiro de Souza; maglia, calzoni e calzettoni bianchi la squadra prende il nome dalla città dello stato di San Paolo. Sino agli anni Cinquanta il Santos è una formazione di secondo piano del campionato paulista, l'unico trofeo a fare bella mostra di sé in bacheca è il titolo locale conquistato nel 1935, con il tecnico Virgilio Pinto de Oliveira detto "Bili". Ma è nel 1954 che viene posta la prima pietra del Santos che dominerà il mondo con l'ingaggio di Luis Alonso Perez, meglio conosciuto come "Lula", che sulla panchina dei "Peixeiros" prende il posto dell'italiano Giuseppe Ottina. Lula conosce bene il calcio e nel '55 il Santos vince il torneo paulista, grazie alle due fuoriclasse ali Dorval e Pepe (che formerà con Pelé un formidabile binomio d'attacco), alla mezzala Del Vecchio (giocherà anche in Italia) e al mediano Zito. Nell'estate del '56 viene posta la seconda pietra su cui poggerà, e poggerà ancora oggi, tutta la storia del Santos: a Villa Belmiro, sede dei bianchi, arriva un ragazzino che proviene da Bauri, conosciuto come Dico. Il giovanotto non ha nemmeno 16 anni, ma per intercessione di Waldemar de Brito, campione del Brasile anni Trenta, gli viene offerto e accettato un contratto di 6.000 cruzeiros al mese. Quel ragazzino dallo strano soprannome è Pelé. Con lui in campo il Santos vince il campionato paulista nel '58 (un altro era stato vinto nel '56), grazie alle 58 reti del suo fuoriclasse che sbriacciò il precedente record di Luis Macedo "Feitico", autore di 39 reti nel torneo del '31. Nel '59 il Santos attraversa l'Atlantico per disputare una lunga tournée europea: Rotterdam, Milano, Düsseldorf, Norimberga, Ginevra, Amburgo, Hannover. Il pubblico non si lascia sfuggire l'occasione di vedere all'opera Pelé, che ha solo 19 anni e ha vinto la Coppa Rimet in Svezia appena 12 mesi prima. L'ingaggio per convincere il Santos a disputare un'amichevole raggiunge livelli stratosferici e nel 1960 i bianchi paulisti sono di nuovo in Europa, dall'altra parte i soldi facevano molto comodo in un paese che già allora sentiva il morso di una economia che faticava a decollare. L'apoteosi a Monaco contro il 1860, il Santos vince 9-1 e i tifosi tedeschi tributano un'interminabile standing ovation ai giocatori brasiliani. Nello stesso anno, grazie a un gol decisivo di Pelé nella finale contro il Portuguesa, arriva anche il quinto titolo paulista, Pelé è diventato la "Perla nera". Edson Arantes do Nascimento era nato a Tre Corações, nello stato di Minas Gerais, il 23 ottobre 1940: tre anni dopo, al seguito del padre calciatore, tutta la famiglia si trasferisce a Bauri, nello stato di San Paolo. Quando Dona Celeste, madre di Pelé, mostra il figlio al marito il commento è laconico: "Ha i piedi troppo piccoli". La carriera calcistica di Dondinho (padre della "Perla nera") è stata onesta e sfortunata allo stesso tempo, per questo spera che almeno uno dei suoi figli riesca a sfondare nel gioco del pallone e a togliersi le soddisfazioni professionali ed economiche che a lui erano mancate. Ci proverà anche il fratello minore di Pelé, Zoca, ma con scarsi risultati. Quando un grave infortunio mette fine alla carriera



Pelè e la «sua» squadra, unica leggenda
Quando nacque la "Perla nera" la mamma disse: «Ha i piedi troppo piccoli»



Un giovane Pelé sul campo del Santos. In alto una formazione del Brasile

di Dondinho, questi trova lavoro in una ditta edile. Dico si occupa del fratello minore e appena può fugge in strada per giocare a calcio, è proprio sulla strada che verrà soprannominato Pelé, un nome che è diventato una leggenda. Dona Celeste dice no a Tim, uno dei suoi primi allenatori, che lo vuole portare a Rio, intanto il ragazzino continua a giocare e a incantare, prima nel Radium, poi nel Noroestino. È Waldemar de Brito ha portarlo al Santos e a dare il lì a una delle storie più belle del calcio mondiale. Con i bianchi paulisti Pelé vince dieci titoli paulisti (dal '56 al '69), per nove anni consecutivi vince la classifica cannonieri, conquista cinque Coppe del Brasile, due Libertadores e due Intercontinentali; stabilisce il record di 8 gol in una sola partita, contro il Botafogo di Ribeirão Preto (21 novembre 1964); al "Maracanã" di Rio de Janeiro una targa ricorda quando il 5 marzo del 1961, contro il Fluminense, Pelé dribblò sette avversari, portiere compreso, e segnò. Con il Santos ha giocato 1.113 partite segnando 1.089 gol, con la Nazionale 115 gare e 97 reti, vincendo per tre volte (due consecutive) la Coppa Rimet, per questo assegnata per sempre al Brasile. Nella sua avventura statunitense i match furono 108, i gol 65, ma dal punto di vista economico quell'esperienza fu il suo più grande successo, perché Pelé, a differenza di tanti altri fuoriclasse, da Maradona a Garrincha, ha saputo monetizzare la sua carriera prima, la sua immagine poi. I biografi ufficiali gli accredita 1.366 partite e 1.280 gol, è stato anche ministro dello Sport del governo brasiliano. Il 2 febbraio 1961, durante un'amichevole contro i messicani del Necaxa, la

"Perla nera" si scontra con il portiere Dellacha: non ci sono fratture, ma la botta alla spalla è violentissima e Pelé accusa una semiparalisi del braccio sinistro. Deve sospendere l'attività, mentre il Santos riparte per l'Europa, ma la notizia che la squadra è priva del suo asso fa il giro del mondo, la formazione non è altrettanto spettacolare e gli stadi sono semivuoti. Il Santos, come tutte le squadre brasiliane, ha bisogno dei soldi di queste tournée e si fa sotto a Pelé per

sapere cosa intende fare. Le due parti trovano un accordo economico e Edson Arantes do Nascimento torna subito in campo, dando spettacolo e riempiendo gli stadi d'Europa di gente clamorante. Per lui arriva la pubblicità, diventa testimonial di vari prodotti, e la sua fama cresce ogni giorno di più. Questo però non gli servirà a giocare da protagonista il Mondiale cilenso del '62, è uno dei vincitori, raccoglie gli onori per la seconda Coppa Rimet verdeoro, ma il grande

trascinatore di quella squadra è Garrincha, che con Pelé ha vissuto una strana rivalità: nella vita ha vinto quest'ultimo, nel cuore dei brasiliani no. Gli anni Sessanta vedono il Real Madrid dominare in Europa e il Santos in Sudamerica, da una parte Di Stefano, dall'altra Pelé, non dimenticando che nella squadra brasiliana gioca anche Gilmar, il più grande numero 1 brasiliano. I bianchi sudamericani vincono tre titoli paulisti ('60, '61 e '62), un torneo "Rio-San Paolo" ('63), due Libertadores ('62, '63) e negli stessi anni due Intercontinentali. Nel 1962 il Santos batte nella finale della Libertadores il Peñarol, grandissima formazione uruguayana, mentre nella finale Intercontinentale gli tocca il Benfica di Eusebio, altro grandissimo del calcio mondiale. I brasiliani vincono solamente 3-2 in patria e il ritorno si presenta difficile, solo sulla carta perché il Santos allo stadio "da Luz" di Lisbona va a segno ben cinque volte: tre con Pelé e due con Coutinho, finisce 5-2. Un tripudio per i bianchi paulisti e per Pelé, i primi si consacrano la squadra brasiliana più forte del mondo, lui il fuoriclasse che il mondo già ama e rispetta. Un anno più tardi tocca al Boca Juniors inchinarsi a Pelé; gli argentini pareggiano in Brasile 3-3, ma alla "Bombonera" devono soccombere per 2-1 con rete decisiva della "Perla nera", detto anche "Gasolina". Più tormentata la finale Intercontinentale: il Milan di Rivera si dimostra più forte sul campo, ma le botte prese in Brasile e l'arbitro Brozzi fanno il resto, in tre match il Santos porta a casa la seconda "coppa del mondo" per squadre di club. Quest'apice non verrà più raggiunto dalla squadra paulista, che da allora si è incamminata su una parabola discesa che dura tutt'oggi. Grande timoniere di quella squadra è stato "Lula" che ha condiviso con Pelé e gli altri le grandi vittorie degli anni Sessanta, per poi morire solo e in miseria nel 1972; la stella di Pelé offuscava tutto e tutti e nessuno avrebbe mai pensato che con lui in campo "Lula" potesse accampare anche il più che minimo merito per la grande striscia di vittorie del Santos. Dopo Pelé, ma anche Pepe, Zito e Gilmar, il diluvio. L'unico personaggio che si ricordi negli anni a venire è Serginho, attaccante del Santos e della Nazionale brasiliana dell'82, non certo un fenomeno, ma un onesto giocatore di calcio. Sarà l'ombra di Pelé, sarà che la sua stella brilla ancora oggi, ma quella del Santos sembra essersi spenta per sempre. (19. continua)

I trionfi mondiali, ma tutto cominciò rubando le noccioline e un pallone

Quando Pelé era un ragazzino che decide, con i suoi compagni di strada, di fondare un club che si doveva chiamare Sete de Setembro. Però servono i soldi, allora i duri della banda decidono di rapinare un treno carico di arachidi, rivenderle a prezzi stracciati e intascare il gruzzolo: il colpo va a segno, così il Sete de Setembro può iniziare la sua attività e iscriversi al campionato riservato ai ragazzini di undici anni. C'è, però, un altro problema: manca il pallone regolamentare, che viene richiesto come garanzia al momento dell'affiliazione al torneo. E lo stesso Dico, cioè Pelé, ha il modo di risolvere il problema: un giorno si reca all'allenamento del Noroeste e si piazza al di là della rete da recinzione, il primo pallone che arriva dalle sue parti Pelé lo abbraccia e scappa via come un fulmine, compien-

do il primo grande scatto della sua carriera. La squadra è forte e arriva seconda, ma i ragazzi hanno colpito il cuore di un genitore (che aveva bene i figli nella formazione del Sete de Setembro) che regala un paio di scarpe a tutti. Scarpe che verranno testate in un torneo municipale, torneo vinto dal Sete de Setembro, con Dico, eroe della formazione, che alza al cielo il trofeo messo in palio dal sindaco. Chissà se quel ragazzino nero come la pelle avrebbe mai immaginato un giorno di alzare al cielo la Coppa Rimet, regalando una delle gioie più grandi a un popolo e a un paese che lo aveva proclamato patrimonio nazionale. Anche per questo i ripetuti assalti di Angelo Moratti non sortirono mai alcun effetto. Moratti figlio ha portato Ronaldo, tutto un altro affare.

fra.car.

- | | |
|-------------------------|--------------|
| 1) Racing Avellaneda | 1 ottobre; |
| 2) Manchester City | 15 ottobre; |
| 3) Rayo Vallecano | 22 ottobre; |
| 4) Everton | 29 ottobre; |
| 5) Espanyol | 5 novembre; |
| 6) Tottenham Hotspur | 12 novembre; |
| 7) Botafogo | 19 novembre; |
| 8) Honved | 26 novembre; |
| 9) Sporting Lisbona | 3 dicembre; |
| 10) Austria Vienna | 10 dicembre; |
| 11) Nacional Montevideo | 17 dicembre; |
| 12) Rangers Glasgow | 24 dicembre; |
| 13) Palmeiras | 31 dicembre; |
| 14) West Ham United | 7 gennaio; |
| 15) Hajduk Spalato | 14 gennaio; |
| 16) Vasco da Gama | 21 gennaio; |
| 17) Monaco | 4 febbraio. |

PIANETA BRERA Il Consiglio comunale di Milano, dopo sette anni, ha deciso di intitolare la storica pista dell'atletica italiana al giornalista-scrittore

Finalmente l'Arena si chiama «Gianni Brera stadium»

I breriani ovunque dispersi possono finalmente brindare proprio a ridosso del Carnevale ambrosiano: La città di Milano (anzi, i suoi amministratori) hanno fatto finalmente quello che dal 1995 tutti gli sportivi chiedevano loro: intitolato l'Arena a Gianni Brera. Il gioiello dell'architettura neoclassica, eretta a ridosso del Castello Sforzesco e inaugurata nel 1807 per giochi e spettacoli sarà il "Gianni Brera stadium". È la storica pista dell'atletica italiana e negli anni Trenta fu lo stadio dell'Ambrosiana Inter di Peppino Meazza. Lo ha deciso il Consiglio comunale di Milano approvando all'unanimità - ci mancherebbe - una mozione che ricorda «come Brera ha sempre vissuto nella nostra città, che amava essendone riamato». I politici milanesi riconoscono (bontà loro) che Brera è riuscito con la sua prosa a presentare ed illustra-

re le qualità ambrosiane valutando il carattere dei milanesi di gran lunga il più cordiale che si riconosca tra gli italiani lombardi e non». Con questo impegno, il Consiglio comunale di Milano ha voluto dare «un riconoscimento dei valori morali e letterari espressi» da Gianni Brera. Alla seduta del Consiglio comunale era presente l'ultimo figlio del giornalista, Marco Brera, pittore (l'altro figlio Paolo è giornalista-editore e ha appena pubblicato la biografia "Gioannbrerafuocarlo"): «Milano - commenta Marco Brera - ha compiuto un gesto perfetto. Perché è lì, all'Arena, che lui è nato come giornalista creatore di prosa». Gianni Brera, infatti, nel primo dopoguerra fu inviato dalla Gazzetta dello Sport (di cui diventò direttore nel 1949 appena trentenne) a seguire manifestazioni di atletica leggera che si tenevano appunto all'Arena.

«Lui nel suo lavoro - ha ricordato il figlio - ci raccontò che non aveva mai seguito l'atletica, ma solo boxe e calcio. Ebbene, se ne innamorò. Si mise a studiare la scientificità di quello sport, di quegli allenamenti. Ed è da quello studio rigoroso che è poi nata la sua passione per la parola. Da lì, dall'Arena, si può dire che è nato il libro "Il sesso degli Ercoli", che lui scrisse sui campioni dell'atletica».

Gianni Brera, tra l'altro, calò il campo dell'Arena come calciatore: «Vi giocò - ricordano i figli Marco e Paolo - quando era alle giovanili del Milan. Il fatto che oggi Milano riconosca a lui quell'impianto è un epilogo perfetto della sua milanesità».

La campagna per l'Arena Brera prese avvio nel '95 dall'associazione "Amici del Gianni" presieduta da Ottavio Missoni (per Brera gran-

de ostacolista olimpionico prima che illustre stilista) con soci quali il Trap, Bearzot, l'abatino Rivera, Mazzola, Mura, il Nobel Fo e molti giornalisti. Fu fissata una data per l'inaugurazione, 10 giugno '98, poi annullata perché... «quel giorno iniziavano i Mondiali!» Ci provò poi De Carolis, presidente forzista del Consiglio comunale meneghino, a mettere i bastoni fra le ruote all'iniziativa con motivazioni... paradosali («va intitolata a un campione dell'atletica») quasi che la cultura e la letteratura siano poca cosa o semplici ripieghi per i milanesi. Indro Montanelli bacchettò i politici riottosi rinfoccolando sulle pagine del Corsera la campagna. L'intitolazione dell'Arena è una vittoria per gli sportivi di tutta Italia. Sabato scorso sono stati 12 mila studenti di oltre 300 scuole lombarde, con la corsa campestre "Trofeo più sport con i giovani", a inaugurare ufficialmente la nuova Brera. Il grande brerologo Andrea Maitetti, il profusor di tante lettere e Arcimatti del Gioann, riconosce che «per noi Senzabrera (neologismo coniato dal suo "clone" Gianni Mura, ndr) la decisione di Milano è un'endovenia di ottimismo di queste lune agre. Ancor più corroborante è sapere che non siamo soli a rileggere Brera». Lo dovranno leggere anche gli studenti delle ultime classi delle superiori (i maturandi) per avere qualche chance di vincere il concorso giornalistico del Comune di S. Zenone al Po. I bandi sono in arrivo in tutte le scuole superiori (info gb2362@tin.it); i premi - computers, materiale informatico, targhe, libri e diplomi - saranno consegnati in occasione del decennale della morte di Brera il prossimo 16 dicembre.

Gibigianna